

GRIGNANO / IL DEGRADO DI UN'ALTRA LOCALITA' DELLA COSTIERA TRIESTINA

E' una baia abbandonata

Grignano, ovvero: la baia abbandonata. Basta farvi due passi a piedi per constatarlo. Serve qualche esempio? La pavimentazione stradale, fatta a cubetti di porfido, risulta in più parti sconnessa e «ondeggiata» a causa di qualche buca e per le radici degli alberi che l'hanno sollevata. Pure l'illuminazione notturna è insufficiente e comunque non all'altezza d'una delle più belle «oasi» nostrane. Ma quello che proprio non va giù ai triestini è la scarsa pulizia della riviera, dove non di rado i cassonetti emanano maleodoranti effluvi. Mentre in prossimità dell'entrata secondaria del parco di Miramare si accumulano cartacce e foglie secche.

La gestione della zona, affidata in gran parte alla tutela del demanio marittimo, è soggetta a un pluralismo e una sovrapposizione di competenze che di certo non aiutano a risolvere celermente i problemi.

«Pur essendo di nostra spettanza solo la strada di accesso alla baia e il parcheggio alberato, siamo sempre intervenuti su tutta l'area rivierasca», spie-

gano alla direzione del servizio comunale di nettezza urbana. Mario Tinta, uno dei responsabili del servizio, ammette: «E' vero, i cassonetti puzzano... Ma la colpa non è di certo nostra, semmai di un ristoratore di Grignano che butta nei bottini gli avanzi di cucina, senza usare gli appositi sacchi di plastica. E con il caldo che c'è... I cassonetti li abbiamo appena ripuliti, ma sono già maleodoranti. Non riusciamo a pigliare il colpevole con le mani nel sacco...», conclude.

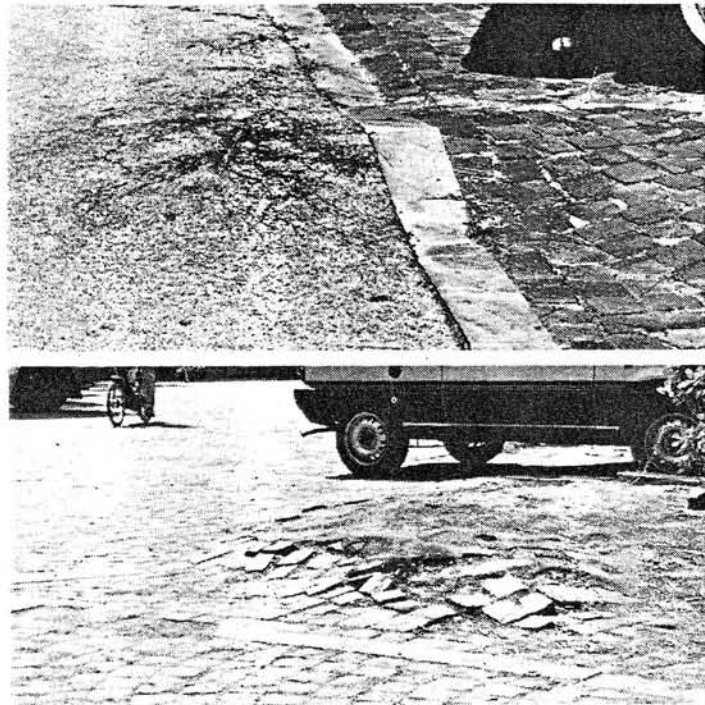
Comunque, al servizio di nettezza urbana non nascondono di avere qualche difficoltà. Il personale è ridotto all'osso, tanto che si è sacrificato il servizio di spazzatura delle strade, in alcuni punti della città, per garantire quello più urgente di asporto dei rifiuti. «Ma per la baia di Grignano abbiamo sempre fatto il possibile. Giacché è il biglietto di visita della città per chiunque vi arriva», conclude Mario Tinta.

Ma di turisti se ne vedono a Grignano? «Se non ci fossero i due ristoranti e soprattutto il bagno, la zona sarebbe turisticamente

morta», esclama rammarricato Elio Tafaro, presidente dell'Azienda di promozione turistica di Trieste. «Manca qualunque attrazione. E' stato un peccato, ad esempio, adibire completamente l'Adriatico Palace Hotel a foresteria del Centro di fisica. Per il turista, quell'albergo era uno splendido richiamo».

In sostanza, bisognerebbe rilanciare Grignano, riportandola agli antichi splendori, incominciando dagli interventi più semplici, ma non meno necessari. In proposito all'azienda comunale di elettricità danno una buona notizia. Dice un suo dirigente, l'ingegner Billè: «A settembre daremo il via ai lavori di installazione e rinnovo degli impianti di illuminazione pubblica, sia delle strade di accesso che della baia». Saranno una quarantina i punti luminosi che verranno posti lungo le vie, mentre altrettante lampade decorative in stile antico, simili a quelle che rischiarano l'entrata principale di Miramare, verranno installate nell'area prospiciente il mare. Spesa prevista: 240 milioni.

Daria Camillucci



Pavimentazione stradale sconnessa, illuminazione notturna carente, scarsa pulizia. Questi i punti dolenti della baia di Grignano, un'altra bellezza naturale abbandonata della costiera triestina.